

InfoImpresa

Periodico dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Maggio 2015

Europa e Mediterraneo: la via dei migranti



**Infortuni
in agricoltura
e malattie
professionali**

**Un EXPO 2015
da visitare
e “navigare”**

Unsic



La speranza di un'Italia più presente in Europa



DOMENICO MAMONE - Presidente dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Ci pare del tutto necessario che i cittadini e gli operatori economici siano messi in condizione di misurare che l'Europa serve. Sul piano dei principi, noi siamo europeisti, e in generale lo sono gli italiani, che hanno sempre mostrato alte percentuali a favore dell'Unione Europea in tutti i sondaggi d'opinione. Maliziosamente, la fiducia, e la speranza, nell'Europa potrebbe essere considerata un altro segnale della proverbiale sfiducia degli italiani nel loro Stato, nel loro Governo e nei loro politici, che pure hanno eletto. In effetti, molto spesso, di fronte alle magagne nazionali e alla vera o presunta inazione delle istituzioni italiane, si è invocata l'Europa; a ben vedere, anche i nostri governanti hanno talvolta fatto lo stesso, per farci inghiottire medicine amare, specialmente dal punto di vista economico e fiscale, dicendoci che l'Europa lo vuole, come se la UE fosse un medico severo e inappellabile, di quelli che spaventano i bambini con la loro severità. Noi crediamo che l'Italia sia Europa e che l'Italia debba far sentire la sua voce in Europa, e quindi non abbiamo mai pensato che le decisioni da Bruxelles dovessero essere accolte senza critiche e senza proporre alternative nelle sedi comunitarie. L'esempio per noi più importante è quello della Politica agricola comune, dove la tutela dell'agricoltura italiana incontra crescenti difficoltà. Sappiamo tutti che certi livelli di pagamenti non avrebbero potuto essere mantenuti, e che forze troppo grandi spingono nella direzione di un'armonizzazione dei regimi tra i diversi paesi, che non possono che portare a condizioni meno favorevoli di quelle che storicamente i coltivatori italiani conoscevano.

Ma questo non significa rassegnarsi: possiamo ammettere i cambiamenti, quando giusti e ragionevoli, ma dobbiamo e vogliamo anche esigere la tutela della specificità dell'agricoltura italiana, delle sue superfici minori e della maggiore qualità dei suoi prodotti. La chiave per affrontare questi cambiamenti è nella crescita delle competenze e nella formazione degli operatori, perché la nuova Pac non sia vissuta, in prospettiva futura, solo come una stagione di tagli al vecchio regime a cui eravamo abituati, ma anche come un flusso di nuove opportunità, che devono essere colte, per esempio aumentando l'attenzione verso lo Sviluppo Rurale. L'agricoltura italiana fa la sua parte nella crisi economica generale: in questi anni, per esempio, ha mantenuto o incrementato, in molti settori, e in diverse regioni, il numero di occupati, pur nel quadro di una situazione complessa, specialmente perché prosegue il processo, iniziato molto tempo fa, di ristrutturazione della piccola proprietà fondiaria, con la lenta riduzione del numero dei proprietari più piccoli e il graduale accrescimento della superficie media. Un fenomeno logico, se vogliamo, che è quello che, sul lungo periodo, cambierà davvero il volto dell'agricoltura, ma che deve salvaguardare le imprese familiari sane, e le produzioni di qualità intensive su piccoli appezzamenti, cioè il meglio delle nostre terre.

Per questo occorre anche garantire redditività e trasparenza: ci preoccupa, a qualche anno dai disordini di Rosarno, che continui a sussistere, in certe aree del Sud, una presenza significativa di manodopera immigrata che non riceve le tutele minime, e provoca un effetto dumping nelle retribuzioni e negli standard aziendali. Siamo per un'agricoltura di qualità e di legalità. Ci rallegriamo allora che finalmente Bruxelles abbia deciso di coordinare la sua politica di accoglienza e di controllo del flusso di migranti che dalle coste libiche si riversa su quelle italiane. Non abbiamo mai avuto paura di presunte invasioni, e siamo ben consapevoli del contributo, oramai indispensabile, della manodopera immigrata, in agricoltura e altrove, al futuro dell'economia italiana: ma occorre uscire dall'emergenza, dalla retorica dell'emergenza e anche dalle pigrizie e facilonerie, talvolta degli abusi, che fioriscono sotto il manto dell'emergenza, del fare tutto in fretta e senza controlli. Occorre lavorare per una seria integrazione, il nostro ente di formazione, l'Enuip, lo sta facendo anche con un progetto apposito di servizio civile. E facendo crescere la consapevolezza, nelle imprese, che opportunità fa rima con responsabilità.

Domenico Mamone
Presidente Nazionale UNSIC

1	EDITORIALE	15	FONDOLAVORO
	Domenico Mamone Presidente dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori		
	La speranza di un'Italia più presente in Europa		
4	VISTO DALL' UNSIC	16	PATRONATO ENASC
			
	Le pensioni hanno mangiato il tesoretto		
	4		
	Autotrasporto: due proposte		18
	5		CAF UNSIC
	Europa e Mediterraneo: la via dei migranti		
	8		
10	UNSCIC INFORMA	20	CAA UNSIC
			
	Protocollo d'intesa tra l'ambasciata della Repubblica Moldova e l'Unsic		
	10		
	Lavoratori domestici: dichiarazione dei redditi 2015		22
	11		MONDO AGRICOLO
	Un 2015 all'insegna dei controlli sul lavoro		
	12		
			Infortuni in agricoltura e malattie professionali
			22
			La Xylella fastidiosa
			24
			Un EXPO 2015 da visitare e "navigare"
			25

SOMMARIO

26

DALLE REGIONI



SICILIA: biologico, un bando per ovviare ai ritardi di Bruxelles
26

PUGLIA: cinema e territorio, un bando per valorizzarli
27

LAZIO: entro l'estate i primi bandi POR FSE 2014-2010
27

28

LAVORO E PREVIDENZA



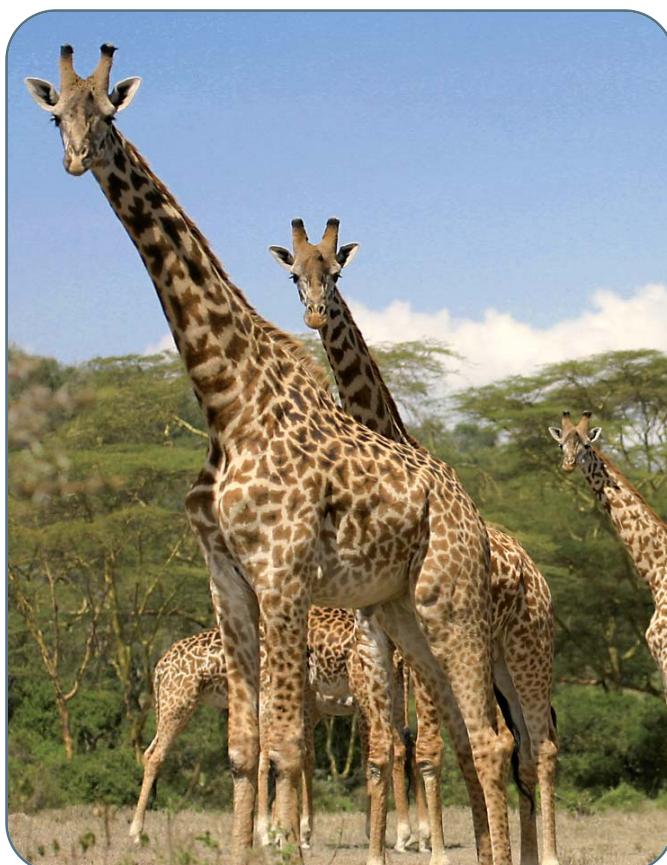
Disoccupazione Agricola in un'unica soluzione
28

Servizio 730 precompilato con il PIN dell'Inps
29

Riduzione contributiva nel settore dell'edilizia per l'anno 2014
30

32

IUS IURIS



INFOIMPRESA

*Periodico
dell'Unione Nazionale
Sindacale Imprenditori e Coltivatori*

Direttore responsabile
Domenico Mamone

Redazione
Sara Di Iacovo - Sara Mercurio - Francesca Gambini
Fortunata Reggio - Vittorio Piscopo - Luca Cefisi

Progetto Grafico - Impaginazione
Fortunata Reggio

Sede legale e Redazione
Via Angelo Bargoni, 78 - 00153 Roma
Tel 06 58333803 - Fax 06 5817414
www.unsic.it - infoimpresa@unsic.it

Registr. Tribunale di Roma
N° 76/2003 del 5/03/2003

Le pensioni hanno mangiato il tesoretto

La vicenda del taglio delle pensioni, dopo la sentenza della corte costituzionale, si avvia ad una soluzione. Forse, per meglio dire, ad una qualche soluzione. Ricordate? Era il 2011, il tempo del sudore e delle lacrime, se non proprio del sangue, il governo Berlusconi si era dimesso per lasciare spazio a un primo ministro tecnico, il professor Mario Monti. Si annunciò sobrietà, cioè austerità e tagli alle spese, sotto la pressione della Banca Europea, ma non molto sobrio, anzi allarmante, fu il nome con cui venne pubblicizzato il decreto "Salva Italia". Si annunciò insomma l'emergenza dei conti pubblici, e si intervenne di conseguenza. Pochi dubbi c'erano sulla effettiva situazione di emergenza, qualcuno in più sui mezzi non esattamente innovativi e raffinati con cui si poneva mano al salvataggio: secondo un copione antico e collaudato, molta parte della manovra si basava sull'aumento dell'Iva e del prezzo della benzina (un anziano democristiano, sarcastico, osservò che non ci volevano, per que-

sto, i professori della Bocconi). Il decreto definì anche una tassazione generale sulla casa, l'Imu, in cambio di un alleggerimento dell'Irap, e, soprattutto, il blocco biennale dell'indicizzazione delle pensioni superiori di tre volte al minimo, cioè del loro adeguamento al costo della vita, nell'ambito di una più ampia manovra che estendeva il metodo contributivo (prendi per quanto hai versato) rispetto al metodo retributivo (prendi secondo gli ultimi redditi, di solito i più alti) che veniva definitivamente abbandonato. La ministra Fornero, che per la verità risultava contraria al blocco, scoppio a piangere in conferenza stampa e per questo ebbe uno strano momento di visibilità mediatica, ma non di popolarità: per qualcuno erano lacrime di coccodrillo, e comunque, anche per colpa di una certa misoginia diffusa, la Fornero con il tempo diventò per tutti "quella che ha tagliato le pensioni", anche se la decisione le fu imposta da Monti, secondo le cronache del tempo. La Corte Costituzionale, con i tempi lenti

della massima corte della Repubblica, è intervenuta due volte: la prima, per bocciare una proposta di referendum abrogativo; la seconda, invece, per abrogare loro, i giudici, la norma. Le ragioni sono nella mancanza di una proporzionalità nel taglio, che aveva colpito in maniera drastica le pensioni di importi molto diversi, ledendo quindi i principi costituzionali di egualanza (che va intesa in maniera proporzionale) e di solidarietà. Il governo dovrà allora rimborsare, e, interpretando la sentenza, mira a un rimborso secondo criteri di progressività, per cui un rimborso maggiore andrà ai pensionati meno ricchi, nell'ambito sempre di chi riceve almeno tre volte il minimo: da 750 euro per chi riceve 1700 euro lordi, a diminuire gradualmente, per esempio 450 per chi ne percepisce 2.200 euro, nessun rimborso per chi è sopra i 3200. Alla fine, il governo conta di "cavarsela" con 2 miliardi di euro. Niente di grave, ma così va in fumo il "tesoretto", il risparmio contabile emerso dalle pieghe del documento economico e finanziario.



Autotrasporto: due proposte

I mondo dell'autotrasporto ha bisogno di poche regole, chiare ed efficaci: non è sottovalutare la tendenza a forme di irregolarità e illegalità, che oggi sono particolarmente insidiose perché aprono la strada a forme di concorrenza sleale straniera tutta ai danni degli autotrasportatori italiani. Pmia (Piccole e medie imprese dell'autotrasporto) sostiene due riforme in questa direzione.

Il mancato rispetto dei tempi di pagamento perentori indicati dalla legge da parte dei committenti dovrebbe comportare per il committente l'individuabilità dai costi di esercizio dell'importo della fattura e non consentirne il recupero dell'IVA relativa. Sarà compito della Guardia di Finanza, con i tempi prescrittivi previsti dal Codice Civile, sanzionare le possibili trasgressioni.

Le sanzioni attualmente previste per questo tipo di violazioni delle norme, oltre ad essere blande e macchinose, alimentano contenziosi che spesso sono addirittura favoriti dalla cronica lentezza di giudizio della "giustizia" amministrativa. Sul problema del cabotaggio, cioè dell'impiego di mezzi provenienti da uno stato europeo all'interno di uno stato europeo ospitante, occorre ricordare che poter svolgere attività di cabotaggio il trasportatore di merci su strada per conto terzi deve essere titolare di appositi documenti, e di attestati che indichino chiaramente la natura e il percorso del trasporto. In pratica, il nuovo regime previsto dall'art. 8 del regolamento CE n. 1072/2009 consente ad un vettore di un altro paese della CE di effettuare trasporti interni in Italia entro un periodo massimo di sette giorni e fissa in tre il numero



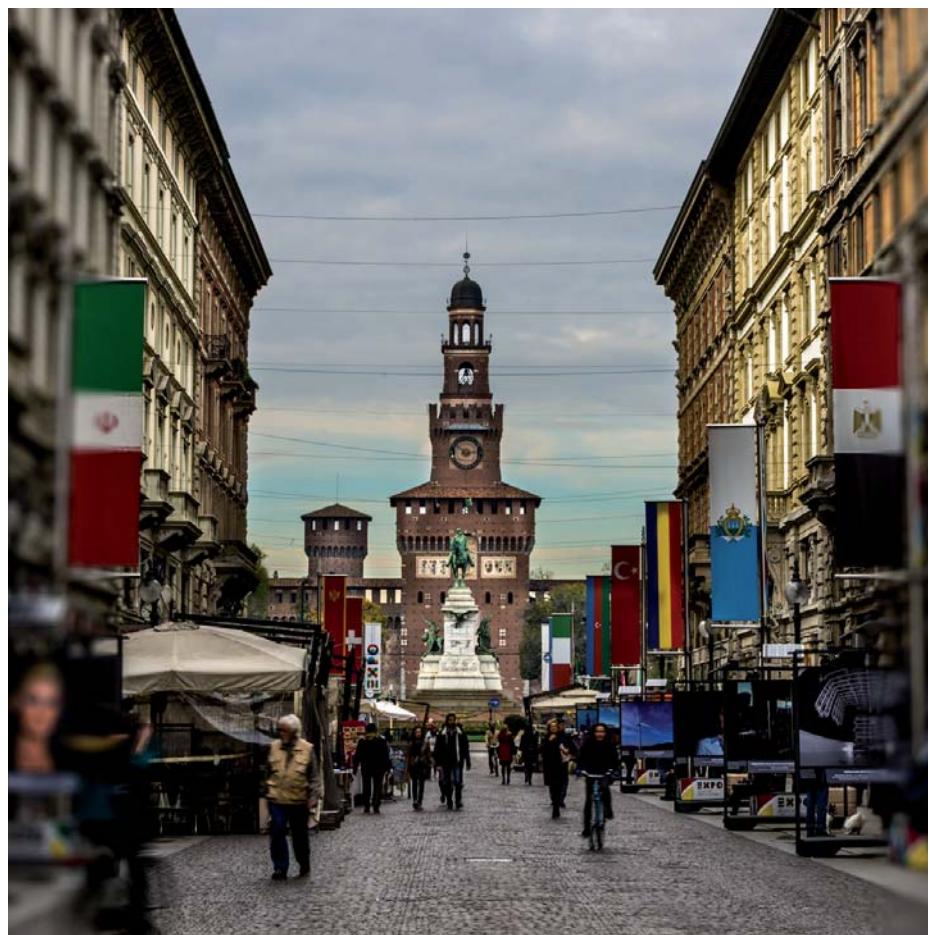
massimo di operazioni consentite in tale periodo. Affinché sia possibile eseguire attività di cabotaggio, quindi, il vettore deve essere entrato nello Stato membro ospitante con un veicolo carico e le merci trasportate nel viaggio transfrontaliero devono essere previamente consegnate.

Le cose si complicano quando il vettore straniero può decidere di eseguire una, due o tutte e tre le operazioni in sequenza attraverso diversi altri Stati membri: in questo caso è consentita una sola operazione di cabotaggio in un dato Stato membro e l'operazione deve essere eseguita entro tre giorni dall'ingresso a vuoto in quello Stato membro. In questo caso, allora, nel rispetto del termine di sette giorni dallo scarico totale eseguito nell'ambito di un trasporto svolto verso un altro Stato membro, il trasportatore può effettuare in Italia una ed una sola operazione di cabotaggio, nell'ambito delle tre massime consentite, entro tre giorni dall'ingresso del veicolo vuoto nel territorio italiano. Occorre anche precisare che tra la regolamentazione

comunitaria del cabotaggio e quella del trasporto combinato (direttiva 92/106/CE) non vi è alcuna connessione, per cui le tratte effettuate in Italia, da un vettore comunitario, nell'ambito di un "normale" trasporto combinato internazionale non rientrano nel regime del cabotaggio descritto. Ovviamente affinché si configuri il caso, meno regolamentato, di trasporto combinato occorrerà accertare l'osservanza delle distanze previste nella direttiva comunitaria n. 92/106. Il problema di fondo è che si assiste ai comportamenti abusivi e strumentali di chi, al solo fine di eludere la normativa, stabilisce residenza fittizia all'estero, continuando ad esercitare la propria attività di trasporto conto terzi nel territorio nazionale, sfruttando la più favorevole normativa del paese di stabilimento. Si dovrebbe allora prevedere la confisca amministrativa del veicolo e della merce trasportata, come sanzione amministrativa accessoria, l'unica, apparentemente, in grado davvero di colpire la redditività di simili operazioni.

EXPO

L'Esposizione Universale, meglio conosciuta come EXPO, è un evento che si svolge ogni cinque anni, dura sei mesi e sviluppa un tema universale, di interesse generale per tutta l'umanità; l'iniziativa oggi ha perso un po' il suo senso data la speculazione su cui orbita (pare soprattutto in questa edizione), ma il fine era quello di dare un'idea dell'avanzamento del progresso dato che la prima Expo fu nel 1851 al Crystal Palace in Hyde Park ed è conosciuta anche come la Great Exhibition (formalmente Great Exhibition of the Works of Industry of all Nations) in cui le esposizioni non risultavano solo suggestive ma anche di un carattere ottimista e positivista. I partecipanti si dividono in ufficiali, ossia i Paesi e le Organizzazioni Internazionali che hanno confermato ufficialmente la propria adesione, e non ufficiali, ossia le istituzioni, le aziende e le organizzazioni della società civile. Le expo ebbero fin da subito lo scopo di esaltare il progresso: inizialmente si trattò dell'idea di far progredire l'industria e le manifatture (Londra, 1851), e in seguito dell'idea di far progredire anche altre questioni: il lavoro, il benessere, la cultura, fino ai grandi temi ambientali che caratterizzano varie expo a partire dagli anni Settanta del Novecento (Spokane, 1974; Okinawa, 1975; Lisbona, 1998), tra cui le ultime (Hannover, 2000; Aichi, 2005; Shanghai, 2010). Possiamo dire pertanto che esse non furono solo vetrine del progresso, ma luoghi dove venivano mostrati e affrontati, e da un certo punto in poi dibattuti temi importanti che in parte rispecchiavano il mondo in cui si svolgevano, in parte lo anticipavano, in parte si trovavano invece a



non comprenderlo. Un esempio di temi non industriali che conquistarono la ribalta fin da subito furono il tema del lavoro e della salute (Parigi, 1867); poi il tema del centenario della dichiarazione di indipendenza americana (Philadelphia, 1876) quindi fu la volta della costruzione del Canale di Panama e della ricostruzione di San Francisco dopo il terremoto del 1906 (San Francisco 1915). E molto presto, già a Vienna nel 1873, vennero inclusi i divertimenti e in seguito oggetti non industriali. E probabilmente sono stati proprio questi

valori aggiunti a confondere sul vero valore dell'esposizione universale; ebbene si perché, a giudicare dall'opinione pubblica, in pochi lo conoscono tanto che (complice anche la tematica dell'agroalimentare) EXPO 2015 è da molti equivocata come una grande sagra italiana, quando invece già dal titolo: "Nutrire il pianeta. Energia per la vita" si dovrebbe evincere che il tutto mira ad affrontare il problema dello sviluppo sostenibile, dello sfruttamento delle risorse naturali e dell'educazione alimentare, nell'ottica di garantire a tutti il diritto ad



un'alimentazione sana e completa, suggerendo soluzioni, innovazioni tecniche e scientifiche per azzerare la mancanza di cibo che ancora attanaglia buona parte del Pianeta. Un tema che vede come protagonista l'alimentazione ma che si basa anche su tante innovazioni che ritroviamo anche nell'etica dell'expo quali la sostenibilità di tutte le risorse, e di migliorarne la qualità: ci saranno anche i temi relativi alle risorse energetiche del pianeta e al loro accesso.

Nel mondo un'abitazione su 4 è senza elettricità, eppure le risorse naturali rinnovabili (sole, vento, acqua, biomasse e combustibili fossili) potrebbero dare accesso all'elettricità a 1,3 miliardi di persone, circa il 20% della popolazione mondiale. I progetti legati a Wame raccontano piccole e medie situazioni concrete in Asia, Africa e America Latina, con oltre 1000 progetti presentati. Dunque come non coinvolgere dunque la risorsa migliore, i bambini? Children-share è un progetto dedicato ai visitatori più piccoli di Expo: imparare

giocando quanto è importante non sprecare il cibo e quali sono i gusti e i sapori che piacciono ai bambini degli altri Paesi del mondo. La guida è Foody, la mascotte di Expo, pensata e disegnata in modo accattivante per i bimbi, come un cartone animato, come l'insieme di undici personaggi (l'aglio Guagliò, l'arancia Arabella, la pera Piera e gli altri amici). Nello stesso contesto, la Fondazione MUBA Museo dei Bambini di Milano allestirà un programma di mostre. Sempre per i bambini è stato creato il "Children Park" con otto aree tematiche per guidare i più piccoli a capire, attraverso il gioco, i temi dell'esposizione.

Dal bosco interattivo all'orto gigante, dalle biciclette per attivare energia alle campane aromatiche per riconoscere gli odori della natura e del cibo. Il tutto pensato e gestito dal team di Reggio Children, che da anni sviluppa un metodo ludico-educativo di successo ed esportato anche in Cina e negli Stati Uniti. Inoltre, essendo almeno due milioni gli studenti italiani e

stranieri che visiteranno i padiglioni, si è pensato a un programma mirato per le scuole, a un lavoro di preparazione nelle classi, a gemellaggi tra scuole in vista di visite didattiche collettive. Gli studenti delle classi terze e quarte delle scuole superiori della Lombardia potranno però partecipare a Expo come volontari, uno o più giorni, per le iniziative collaterali. Dopo una breve formazione potranno presidiare le aree di maggior interesse per le scuole, fornendo ai "colleghi" studenti visitatori informazioni sui contenuti dei padiglioni.

Dopo 164 anni i numeri si sono più che moltiplicati: per quanto riguarda Expo 2015 Milano al momento sono 145 i paesi partecipanti e 3 Organizzazioni Internazionali. L'affluenza prevista è di circa 29 milioni di visitatori provenienti da tutto il mondo e ad essi saranno dedicati all'incirca 7 mila eventi. I paesi ospiti della Great Exhibition di Londra invece furono 25 e la manifestazione contò circa 6 milioni di visitatori: ecco i numeri dell'expo mentre tutti danno i numeri.



Europa e Mediterraneo: la via dei migranti

Ein corso, finalmente, una seria trattativa a livello europeo per una gestione congiunta del flusso di profughi, migranti ed esuli che è davvero esploso, nel corso dell'ultimo anno, sulla rotta tra Libia e Sicilia. Un fenomeno grave e importante, che deve essere preso sul serio, in primo luogo come segno dei tempi in cui viviamo: le migliaia di migranti che hanno raggiunto le coste italiane negli ultimi mesi, o che sono morti nel tentativo, non nascono dal nulla, ma sono spinti da almeno quattro grandi crisi regionali: quella siriana, con la guerra civile tra il regime dittoriale del presidente Assad e una serie di milizie di oppositori, non sempre alleate tra loro né migliori dei loro avversari; quella libica, dove il crollo del regime di Gheddafi, anch'esso dittoriale e da non rimpiangere, non ha portato però una nuova era di pace e democrazia, ma invece uno stato di anarchia molto pericoloso; quella dei paesi africani che confinano a nord verso il Sahara, Mali e Nigeria in primo luogo, e che combattono sul loro suolo gruppi terroristici spesso ispirati al peggiore fanatismo religioso; e quella del Corno d'Africa, infine, dove Etiopia, Eritrea e Somalia hanno, in gradi diversi, gravi problemi interni di sicurezza e di libertà.

Vediamo quindi che il mondo che ci è vicino, quello del Mediterraneo e delle vie di comunicazione che dal Mediterraneo si dipartono, comprese tutte le ex-colonie italiane, Libia, Eritrea, Etiopia, Somalia, è un mondo oggi insicuro e travagliato da guerre e disordini, per un'ampiezza senza precedenti almeno dalla fine della seconda guerra mondiale. Dagli anni 90

del secolo scorso, la fine dei regimi comunisti e la globalizzazione economica avevano fatto pensare il contrario, cioè che fosse in vista un'era di pace, democrazia e cooperazione internazionale: non è andata così. Una parte significativa dei migranti che attraversano il canale di Sicilia non è quindi costituita da normali emigranti, ed ha diritto di avvalersi delle leggi sulla protezione dei richiedenti asilo e sulla protezione umanitaria; si tratta veramente di persone in fuga da gravi minacce, guerre, dittature.

Un'altra parte, senza dubbio, è invece costituita da migranti per ragioni economiche o persino da giovani all'avventura: questo può suscitare simpatia oppure diffidenza, ma comunque non è ammesso dalle leggi di tutti i paesi europei, che regolano piuttosto severamente l'emigrazione non giustificata da un grave stato di necessità, e distinguono rigorosamente tra emigranti e richiedenti asilo, non permettendo l'accesso ai primi senza un regolare visto d'ingresso ottenuto presso un consolato, di solito per motivate ragioni di lavoro o per riconciliazione familiare. Per questo, tutti i migranti che arrivano in Italia in maniera, diciamo così, estemporanea, insomma su dei barconi e privi di visto d'ingresso, vengono trattenuti in appositi centri dove viene attuata una divisione tra coloro che possono invocare la protezione, e coloro che non possono richiamarsi a questa possibilità, e che vengono pertanto, di norma, avviati al rimpatrio forzato. Senza entrare nel merito di polemiche politiche, non è dunque vero che in Italia "entrano tutti": se (quasi) tutti vengono soccorsi in mare, un'alta percentuale viene però

poi, dopo l'identificazione e l'esame, rifiutata ed espulsa per mancanza dei requisiti per ottenere la protezione. Un po' di numeri: le domande d'asilo presentate alle autorità italiane sono salite dalle 26.620 del 2013 alle 64.886 del 2014; tra quelle esaminate circa il 40% sono state respinte.

Queste domande corrispondono soltanto a una parte delle persone sbarcate sulle coste italiane nello stesso anno 2014, che sono state contate in 170mila, mentre nel 2013 erano state 43mila, e nel 2012 13mila.

La differenza tra 170mila sbarcati e 64mila domande va spiegata: i minori non accompagnati, alcune migliaia, sono accolti per legge senza esame e inseriti, com'è giusto in un paese civile, nei centri per minori; al contrario, certi migranti vengono espulsi senza particolari esami; molti, infine, dopo la prima accoglienza cercano di sfuggire ai controlli allo scopo, pur non consentito, di recarsi con i propri mezzi in un altro paese europeo (questo è un vecchio problema, e ha provocato sinora un complicato gioco di rimpallo di responsabilità tra le autorità italiane e quelle dei più attraenti paesi nordeuropei).

A livello europeo, l'Italia dal 2014 è diventato il terzo paese d'asilo, dopo la Germania (che ha ricevuto 200mila domande) e la Svezia (quasi 80mila), e a pari numeri con la Francia. Si partiva da una situazione diversa, dove i rifugiati riconosciuti, cioè stabilmente residenti in Italia, erano circa 60mila in tutto, nel 2013, rispetto al mezzo milione che risiedono in Germania e ai 150mila che risultano nel Regno Unito. Questo dimostra, tra l'altro, che l'Italia non era mai stata, storicamente, il paese di principale acco-



gienza in Europa, anzi era relativamente poco accogliente; ma anche che l'afflusso che riguarda il nostro paese è davvero cresciuto in maniera unica. Certo, occorre inquadrare questi numeri nella situazione generale dell'immigrazione: gli immigrati extracomunitari regolari in Italia sono 5 milioni (8% circa sugli italiani), quindi i numeri degli sbarchi non sono poi così apocalittici, fatte le debite proporzioni, e sicuramente vengono drammatizzati da una comunicazione massmediale molto "urlata". Comunque, mentre gli immigrati "ordinari" sono di solito economicamente indipendenti, anzi sono una risorsa del sistema-Italia (per l'Istat, il lavoro di quell'8% di popolazione immigrata produce il 12% del Pil nazio-

nale), i profughi hanno maggiori problemi, e senza dubbio il sistema di accoglienza italiano è assai modesto, nella sua organizzazione e nella sua capacità di integrazione, rispetto a quello, più robusto e rodato, dei paesi nordeuropei. Ecco allora la necessità di porre il problema: le recenti decisioni prese a Bruxelles, che prevedono una ripartizione dei profughi sull'intero territorio dell'Unione Europea, sono un primo serio passo avanti nella direzione di un unico sistema europeo d'asilo. Si eviterà che i profughi che non vogliono rimanere in Italia rimbalzino all'infinito da un confine all'altro, con le ovvie conseguenze in termini di sofferenze umane, di spese legali e amministrative, di insicurezza generata dalla pre-

carietà. Il caso del sistema d'asilo apre anche la strada al problema più generale di un comune stato sociale europeo: dopo il mercato unico, che ha unificato la circolazione delle merci e del denaro, occorrerà guardare a un unico spazio sociale per gli europei, con comuni diritti per lavoratori e famiglie, e a un regime fiscale comune per finanziarlo, altrimenti le diseguaglianze tra europei diventeranno sempre più ampie (si pensi soltanto alle differenze di garanzie sociali tra un cittadino greco e uno svedese) e saranno ancora più imbarazzanti, e potenzialmente destabilizzanti per l'Unione Europea e il nostro futuro comune, di quelle, oggi all'ordine del giorno, di trattamento degli immigrati.



Protocollo d'intesa tra l'ambasciata della Repubblica Moldova e l'Unsic

12

maggio. Nella sede dell'ambasciata a Roma, è stato stipulato formalmente un protocollo d'intesa tra l'ambasciata della Repubblica Moldova e l'Unsic. Si tratta, ha osservato l'ambasciatrice Stela Stingaci, della prima convenzione formale tra l'ambasciata e un soggetto associativo confederale italiano. L'intesa verte su due assi di attività: la promozione del commercio e del lavoro italiano in Moldova, e delle imprese moldave in Italia, in una logica di interscambio, e il sostegno ai diritti individuali secondo attraverso le attività di patro-nato. In questa direzione, Unsic guarda alla prossima apertura di una

sede Unsic ed Enasc in Moldova, rivolta sia agli italiani che ai molti lavoratori moldavi di ritorno che richiedono tutela rispetto ai diritti maturati presso l'Inps e le altre istituzioni italiane. I legami, che sono anche culturali e linguistici, tra Italia e Moldova, sono sostenuti dalla numerosa comunità moldava in Italia, e dal migliaio di operatori economici italiani in Moldova che fanno sì che l'Italia sia un partner importante, il secondo investitore estero, per questo Paese. Per Domenico Mamone, presidente Unsic, si tratta di "un ulteriore passo avanti nella costruzione di una rete di sedi Unsic all'estero", non solo rivolte al mondo della storica emigrazione

italiana, ma anche attente alle nuove dinamiche che spingono all'estero molti imprenditori. Roberto Galanti, segretario organizzativo delle Piccole e medie imprese autotrasporto-Pmia, partner Unsic, ha sottolineato come la filosofia di fondo di un corretto interscambio economico e imprenditoriale rifiuti la logica delle delocalizzazioni per riduzione dei costi senza rispetto per garanzie e qualità, guardando invece alla creazione di reti di collaborazione che siano produttive e redditizie per tutti. Dall'agroalimentare al tessile, sono numerose le sinergie possibili tra economica italiana e moldava, nel rispetto delle diverse identità e prerogative.



Domenico Mamone (Presidente UNSIC nazionale) Stela Stingaci (Ambasciatrice Moldova)



Lavoratori domestici: dichiarazione dei redditi 2015

La dichiarazione redditi colf 2015 è un obbligo fiscale a cui deve adempire ogni lavoratore, sia italiano che straniero, che presta servizio come colf, badante o baby sitter. Queste categorie, infatti, percepiscono una retribuzione al netto dei contributi Inps versati ogni 3 mesi dal datore di lavoro, non sono assolutamente esenti dall'obbligo di pagare tasse e imposte allo Stato al fine di usufruire di tutti i servizi pubblici. Detto ciò, ogni lavoratore dipendente o autonomo ha quindi l'obbligo di presentare ogni anno la dichiarazione dei redditi se lavora in Italia e se il suo reddito annuo supera gli 8.000 euro. In ogni caso la presentazione della denuncia dei redditi consente al lavoratore in questione di ottenere detrazioni e deduzioni di imposta Irpef per le spese effettuate, per sé e per eventuali familiari fiscalmente a carico, durante l'anno precedente.

I lavoratori domestici, essendo lavoratori senza sostituto d'imposta, devono presentare la dichiarazione dei redditi tramite modello Unico, pertanto, il lavoratore in prossimità della scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi deve richiedere al proprio datore di lavoro la dichiarazione modello Cud 2015. Il modello Cud Colf 2015 è quindi una dichiarazione sostitutiva dei compensi che il datore di lavoro deve rilasciare al dipendente entro 30 giorni prima della scadenza della dichiarazione dei redditi o al momento della cessazione del rapporto di lavoro.

In mancanza del Cud, i lavoratori domestici possono dimostrare il reddito percepito mediante la copia dei bollettini Inps regolarmente pagati dal proprio datore di lavoro. È bene ricor-



dare che per colf e babysitter il datore di lavoro può dedurre dal proprio reddito, per un importo massimo di 1.549,37 euro l'anno, i contributi previdenziali Inps versati. A tal fine è necessario conservare le ricevute dei bollettini Inps. Nel caso delle badanti, invece, il datore di lavoro può detrarre dall'imposta loda il 19% delle spese, per un importo massimo di 2.100 euro l'anno, sostenute per gli addetti all'assistenza di persone non autosufficienti. La detrazione spetta al soggetto non autosufficiente o ai familiari che sostengono la spesa, ma va ricordato che il reddito lordo complessivo annuo non deve superare i 40.000 euro.

Inoltre, a mezzo 730/2015 i lavoratori dipendenti possono conguagliare il bonus Irpef di 80 euro che hanno percepito ogni mese in busta paga, richiedendo la differenza non percepita o, in caso di erogazione non spettante, restituendo al somma eccedente. I lavoratori domestici però, ad oggi, non hanno ancora ricevuto nulla di quanto

gli spetta in relazione al bonus Irpef previsto dall'attuale governo. Il motivo di questa disparità risiede nel fatto che tale categoria di lavoratori, in quanto dipendenti di privati cittadini, non hanno un datore di lavoro facente da sostituto d'imposta e che quindi possa mensilmente erogare gli 80 euro in busta paga. L'unico modo per recuperare la somma è la presentazione della dichiarazione dei redditi modello 730/2015 o Modello unico 2015. La soluzione migliore rimane però è il modello 730/2015, poiché, da un po' di anni, l'agenzia delle Entrate dà la possibilità di presentare questo tipo di modello anche a coloro che non hanno un sostituto di imposta, mediante la compilazione di un apposito "modello 730 senza sostituto" che va inviato direttamente all'amministrazione finanziaria preposta all'erogazione del rimborso spettante, a differenza della presentazione tramite Modello Unico, per cui sarà l'Agenzia delle Entrate ad erogare il rimborso, in tempi però decisamente più lunghi.

Un 2015 all'insegna dei controlli sul lavoro

La circolare numero 66/2015 del ministero del lavoro dà il via alla programmazione delle l'attività di vigilanza per l'anno 2015. Le aziende nel mirino dei controlli saranno 132.500 e le priorità saranno le verifiche sugli appalti nella logistica e sul personale dell'autotrasporto. L'obiettivo è rilevare la presenza e la struttura di eventuali attività illecite legate al mondo della criminalità organizzata. Target primario dei controlli è il lavoro nero e i settori da esso maggiormente interessati, come l'edilizia, il commercio, la ristorazione e non ultima l'agricoltura. Particolare attenzione anche per l'esclusione della normativa sul lavoro e sulla previdenza sociale, si pensi ai Contratti Collettivi Nazionali

di Lavoro sottoscritti da organizzazioni sindacali prive di rappresentatività e che, troppo spesso, prevedono trattamenti economici di gran lunga inferiori a quelli degli altri contratti collettivi. Toccate dai controlli anche le cooperative, in particolare quelle ritenute spurie, che ricordiamo essere "ufficialmente" quelle coop non associate alle grandi centrali cooperative (Legacoop, Confcooperative, Agci) che dovrebbero garantirne la regolarità in termini di controlli e procedure. Ancora, i controlli verteranno sulle esternalizzazioni fittizie portatrici di frequente di dumping sociale, espressione con cui viene indicata la pratica di alcune imprese (soprattutto multinazionali) di localizzare la propria

attività in aree in cui possono beneficiare di disposizioni meno restrittive in materia di lavoro o in cui il costo del lavoro è inferiore. In tal modo i minori costi per l'impresa possono essere trasferiti sul prezzo finale del bene che risulta più concorrenziale. La circolare, inoltre, va a specificare anche il numero dei controlli per ogni singola Regione. Tra le prime spiccano la Lombardia e la Puglia, con 13.800 ispezioni a testa, seguite da Lazio (12.600), Campania (12.000), Emilia Romagna (11.300) e Toscana (10.000). Per ogni Regione è stabilito anche quali sono le attività su cui focalizzare l'attenzione delle ispezioni, in base ai fenomeni illeciti statisticamente più presenti sul territorio in esame.





Convegno finale del progetto “FOR badanti e assistenti agli anziani”

Si è tenuto il 22 maggio presso la Fondazione Banca Nazionale delle comunicazioni, il Convegno finale del progetto “FOR badanti e assistenti agli anziani”. Il progetto, finanziato dalla Fondazione Banca Nazionale delle comunicazioni e promosso da ICARIUM, una Cooperativa sociale aderente all’ENUIP ha formato donne immigrate regolarmente residenti in

Italia, al ruolo di badanti e assistenti familiari. Il corso, svolto a Roma, si è articolato in linea ai parametri previsti dal Comune di Roma ai fini dell’iscrizione al Registro Familiari per Anziani: una banca dati accessibile e consultabile da tutti coloro che avessero bisogno di una persona fidata e qualificata a cui affidare le cure di un anziano. Il corso oltre alle tradizionali

lezioni in aula è stato composto da uno stage finale presso strutture socio-sanitarie pubbliche o private che offrono assistenza alle persone anziane, oltreché un servizio finalizzato all’analisi delle competenze ed un servizio di outplacement ed orientamento al lavoro per dare la possibilità alle partecipanti di trovare un lavoro in linea con il proprio profilo.



Accudire gli anziani richiede più formazione: un momento del convegno a Roma

#Fuorileliste: la mobilitazione sociale per il sociale

È stata massiva la mobilitazione sociale sui social network la protesta di fundraiser, operatori del terzo settore e non, per chiedere all'Agenzia delle Entrate la pubblicazione degli elenchi del 5 per mille 2013: Sono trascorsi 600 giorni da quando i contribuenti hanno devoluto il loro 5x1000 2013 agli enti non profit ma non si sa nulla dell'ammontare delle somme. Mentre sono passati

più di due mesi dalla comunicazione e liquidazione delle somme devolute ai partiti politici attraverso il due per mille 2014. "Le tempistiche relative alla pubblicazione degli elenchi del 2, 5 e 8 per mille – ha fatto sapere l'Agenzia delle Entrate - sono regolate da diverse normative. In particolare, per garantire la corretta ripartizione delle somme relative al 5 per mille, l'Agenzia ha dovuto effettuare approfondimenti su alcuni

soggetti. Le attività di verifica, e la conseguenziale elaborazione delle liste, si sono concluse solo oggi". Pertanto gli elenchi con i dati relativi al numero delle preferenze espresse dai contribuenti nel 2013 e gli importi attribuiti agli enti che hanno chiesto di accedere al beneficio sono in rete, consultabili online sul sito dell'Agenzia, nella sezione Documentazione > 5 per mille > 5 per mille 2013.





Fondi paritetici interprofessionali: più controlli da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione

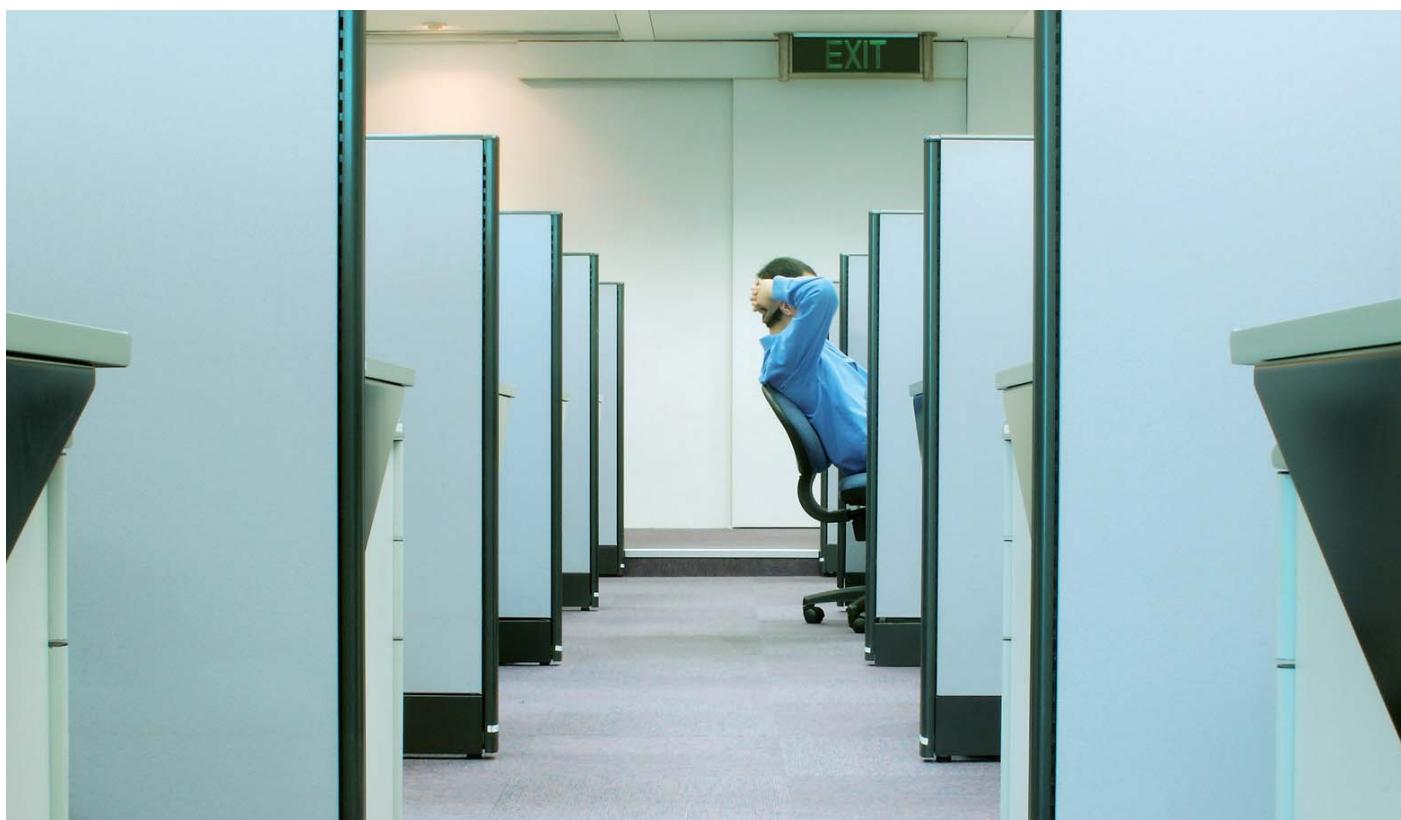
L' Autorità Nazionale Anticorruzione, in una recente adunanza del Consiglio, ha stabilito di effettuare un'indagine generale concernente le modalità di selezione da parte dei Fondi, sia dei soggetti che realizzano l'attività di formazione da offrire ai dipendenti delle aziende, delle società e degli enti iscritti ai Fondi, sia dei soggetti che invece ai Fondi forniscono eventuali altri servizi quali, ad esempio, assistenza tecnica ai soggetti responsabili dei progetti formativi o fornitori di informazione finalizzata alla promozione dei servizi offerti.

Questi controlli risultano essere giuridicamente leciti in quanto, i Fondi per la formazione continua, pur es-

sendo degli enti di diritto privato, sono qualificabili come ' organismi di diritto pubblico quando vanno a svolgere attività di sostegno all'attività pubblica della formazione. Inoltre, sulla base della disciplina relativa alla formazione professionale, sia l'Inps che il Ministero del Lavoro svolgono sui Fondi, rispettivamente, attività di comunicazione, controllo e organizzazione e attività di vigilanza preventiva e successiva. Nello specifico, l'Inps è tenuto per legge a comunicare ogni anno al Ministero del Lavoro e ai Fondi la previsione del gettito del contributo integrativo; a disciplinare le modalità di adesione delle aziende ai Fondi e le modalità di trasferimento delle risorse agli stessi,

tramite controlli bimestrali; a fornire ai Fondi tutte le informazioni relative alle imprese aderenti e ai contributi integrativi da esse versati. Il Ministero del Lavoro, invece, oltre a provvedere al rilascio dell'autorizzazione all'attivazione dei Fondi, svolge anche attività di vigilanza successiva, al fine di garantire la produttività formativa e la correttezza gestionale dei Fondi in questione.

Al fine del corretto svolgimento di queste procedure, tutti i Fondi sono chiamati a collaborare fornendo i dati necessari allo svolgimento di un lavoro uniforme ed efficace nel rispetto del ruolo formativo dei Fondi nelle numerose realtà imprenditoriali del nostro paese.



Convenzione Inail/Inps per l'erogazione della indennità per inabilità temporanea assoluta da infortunio sul lavoro, da malattia professionale e da malattia comune nei casi di dubbia competenza

Con una recente circolare, la n. 47/69 del 2 aprile 2015, i due enti previdenziali si occupano dell'annoso problema della competenza nei casi di malattia o infortunio sul lavoro. La prima Convenzione - che risale al 1983 - è stata successivamente aggiornata nel 2008 con l'intento di regolamentare quelle situazioni in cui l'erogazione dell'indennità, per i periodi di assenza dal lavoro, è legata a eventi non chiaramente definibili come malattia, gestita dall'Inps, o collegati all'ambiente lavorativo - infortunio e/o malattia professionale - gestita dall'Inail, nonché di velocizzare l'iter di definizione della competenza dei singoli casi controversi.

Tra le novità più significative: è riconfermato il diritto all'anticipazione della prestazione a favore del lavoratore, per tutte le giornate di assenza, da parte dell'Istituto che riceve per primo la denuncia/certificato, fino all'assunzione del caso da parte dell'Ente competente (e comunque

entro i limiti del periodo massimo indennizzabile ai fini dell'indennità di malattia). La novità consiste nel fatto che la prestazione verrà erogata, se pure provvisoriamente, nel seguente modo: se si tratta dell'INAIL, il 50% dell'indennità per inabilità temporanea assoluta; misura percentuale che può essere variata su richiesta dell'INPS, previo accordo fra i due Istituti; se si tratta dell'INPS, sarà pari all'indennità di malattia calcolata nella misura prevista dalla normativa vigente. La precedente Convenzione prevedeva, invece, la corresponsione dell'anticipazione in misura pari all'indennità di malattia anche nei casi in cui fosse stato l'Inail a ricevere per primo la denuncia dell'evento.

Casi di esclusione: si tratta di un capitolo del tutto nuovo che prevede i casi in cui nel corso dell'istruttoria degli eventi lesivi l'Inail riscontri la necessità di verificare il diritto dell'interessato alla tutela previdenziale della malattia. Disposizioni per i marittimi: anche questo è un capitolo nuovo in quanto

solo dal 1 gennaio 2014 l'Inps riscuote direttamente i contributi di malattia e maternità ed eroga le relative prestazioni economiche per i lavoratori marittimi componenti l'equipaggio delle navi battenti bandiera italiana, infatti, sono da considerare tali tutti quelli regolarmente iscritti sul ruolo di equipaggio/licenza di navigazione o comunque imbarcati per servizio della nave. Quanto disposto nella nuova Convenzione, quindi, si applica anche a questa categoria di lavoratori.

Per quanto riguarda il trattamento dei dati personali, il capitolo è trattato in modo più ampio rispetto alla precedente Convenzione poiché tiene conto delle nuove norme che regolamentano la sicurezza dei dati.

Nella circolare infatti si afferma che "tutte le comunicazioni tra Inps e Inail devono avvenire esclusivamente attraverso la posta elettronica certificata (PEC) delle strutture territoriali per far sì che la gestione delle informazioni siano gestite con le dovute cautele."





Novità per gli esodati agricoli

I Ministero, con una nota del 10 aprile, ha sanato una grande ingiustizia che riguardava, in particolare i lavoratori agricoli dipendenti. La Legge n. 147/2014 e la circolare del Ministero del Lavoro n. 27/2014 hanno disciplinato l'accesso alla "sesta salvaguardia" che rappresenta, forse, l'ultima opportunità per i lavoratori esodati di andare in pensione con i requisiti precedenti

alla riforma Fornero. Tra i lavoratori salvaguardati ci sono quelli con contratto a tempo determinato "cessati" dal lavoro tra il 1 gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011, non rioccupati a tempo indeterminato (art. 2, comma 1, lettera e). Oltre agli stagionali dell'industria, quindi, hanno potuto presentare domanda anche gli operai a tempo determinato (Otd) agricoli. Il Ministero del

Lavoro, però, con una nota successiva, interpretando erroneamente la legge, aveva escluso gli Otd agricoli, perché non ricompresi dal D.Lgs. n. 368/2001 (il tempo determinato in agricoltura è previsto in apposita normativa). Un equivoco che ha comportato il non accoglimento delle istanze presentate dai lavoratori agricoli da parte di molte Direzioni territoriali del lavoro (Dtl).

ENASC: il patronato istruzioni per l'uso

Si sono tenuti all'interno della sede nazionale UNSIC, le giornate di formazione per il nuovo personale del Patronato "Enasc Primi passi nel mondo del patronato: corso Misia di base". I relatori Luigi Rosateio, Carlo Miracola e Alessandro Rossano hanno illustrato ai nuovi addetti le caratteristiche e attività dell'ente (nonché sulla gestione del misia), sono intervenuti sulla cooperazione applicativa, ovvero sulla capacità di uno o più sistemi informatici di avvalersi, ciascuno nella propria logica applicativa, dell'interscambio automatico di informazioni con gli altri sistemi, per le proprie finalità applicative.

Dopo i decreti attuativi approvati dal Consiglio dei ministri sul Jobs Act del 24 dicembre, sono nati nuovi sussidi di disoccupazione, è sembrato pertanto essenziale affrontare l'argomento nuova NASPI (ovvero la Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego) che va a sostituire gli at-



Luigi Rosateio (direttore generale Patronato Enasc)

Alessandro Rossano (responsabile assistenza previdenziale Patronato Enasc)

Carlo Miracola (responsabile assistenza Inail Patronato Enasc)

tuali sussidi di disoccupazione, cioè Aspi e mini Aspi vedendo l'importo della Naspi è rapportato alla retribuzione imponibile ai fini previdenziali degli ultimi quattro anni: con un'indennità mensile pari al 75% dello stipendio, se questo è pari o inferiore a 1195 euro nel 2015, e un massimo di 1.300 euro la busta paga invece è superiore. Un'altra misura varata in via sperimentale per il 2015, è DIS COLL,

che interessa i nuovi eventi di disoccupazione dal 1 gennaio 2015 e sino al 31 dicembre 2015: sarà riconosciuta ai collaboratori coordinati e continuativi e a progetto, iscritti in via esclusiva alla gestione separata, non pensionati e privi di partita Iva.

L'assegno sarà erogato a quanti possono far valere almeno tre mesi di contribuzione dal primo gennaio dell'anno solare precedente.

Modello 730 e visto di conformità: gli adempimenti e le responsabilità degli intermediari

Gli adempimenti e le responsabilità a carico dei Caf e dei professionisti che prestano assistenza fiscale e rilasciano il visto di conformità, a seguito delle modifiche apportate dal decreto semplificazioni, che ha introdotto il 730 precompilato, in tema di sanzioni, garanzie e controlli formali delle dichiarazioni; Con la Circolare del 26 febbraio 2015 n.7/E l'Agenzia delle Entrate fornisce chiarimenti in merito alle modifiche contenute nel decreto semplificazioni con riferimento alle sanzioni, alle garanzie e alle modalità di esecuzione dei controlli formali delle dichiarazioni. Inoltre, al fine di fornire un quadro riassuntivo sull'argomento del visto di conformità e sugli adempimenti preventivi posti a carico dei soggetti che appongono il visto, con particolare riferimento ai professionisti, sono ripresi i principali chiarimenti contenuti nei documenti di prassi già emanati.

In merito agli adempimenti cui sono tenuti i professionisti abilitati al rilascio del visto di conformità, in riferimento ai diversi modelli dichiarativi, la circolare fornisce diversi chiarimenti, in particolare il rilascio del visto di conformità sulla dichiarazione 730 consegue alla verifica: della corrispondenza dell'ammontare delle ritenute, anche a titolo di addizionali, con quello delle relative certificazioni esibite (Certificazione Unica, certificati dei sostituti d'imposta per le ritenute relative a redditi di lavoro autonomo occasionale, di capitale, ecc.); degli attestati degli acconti versati o trattenuti; delle deduzioni dal reddito non superiori ai limiti previsti dalla legge e della corrispondenza alle risultanze della documentazione

esibita e intestata al contribuente o, se previsto, ai familiari a carico; delle detrazioni d'imposta non eccedenti i limiti previsti dalla legge e della corrispondenza con le risultanze dei dati della dichiarazione e della relativa documentazione esibita; dei crediti d'imposta non eccedenti le misure previste per legge e spettanti sulla base dei dati risultanti dalla dichiarazione e dalla documentazione esibita; dell'ultima dichiarazione presentata in caso di eccedenza d'imposta per la quale si è richiesto il riporto nella successiva dichiarazione dei redditi.

Con riferimento alle spese che danno diritto a deduzioni dal reddito o a detrazioni dall'imposta, deve essere verificata tutta la documentazione necessaria, ai sensi della normativa vigente, per il riconoscimento delle stesse. In relazione alle spese ripartite su più annualità, il controllo documentale deve essere effettuato ad ogni utilizzo dell'onere ai fini del riconoscimento della detrazione d'imposta. Qualora il soggetto che presta l'assistenza fiscale abbia già verificato la documentazione in relazione ad una precedente rata e ne abbia conservato copia, può non essere nuovamente richiesta al contribuente l'esibizione della documentazione. Il rilascio del visto di conformità non implica il riscontro della correttezza degli elementi reddituali indicati dal contribuente (ad esempio, l'ammontare dei redditi fondiari, dei redditi diversi e delle relative spese di produzione), salvo l'ammontare dei redditi da lavoro dichiarati nel modello 730 che deve corrispondere a quello esposto nelle certificazioni (C.U.). Pertanto, il contribuente non è tenuto a esibire la documentazione

relativa all'ammontare dei redditi indicati nella dichiarazione (ad esempio, visure catastali di terreni e fabbricati posseduti, contratti di locazione stipulati, raccomandata all'inquilino, come prescritto dall'articolo 3, comma 11, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23). Parimenti, il contribuente non dovrà esibire documenti relativi alle situazioni soggettive che incidono ai fini della determinazione del reddito o delle imposte dovute, quali, ad esempio, il certificato di residenza per la deduzione dal reddito dell'abitazione principale ovvero lo stato di famiglia per l'applicazione delle detrazioni soggettive di imposta. In tali casi, i Caf e i professionisti abilitati sono tenuti ad acquisire dal contribuente una dichiarazione sostitutiva attestante la sussistenza dei requisiti soggettivi normativamente previsti per la fruizione delle detrazioni d'imposta e delle deduzioni dal reddito, ma non sono tenuti a verificarne la veridicità. Al riguardo, il decreto semplificazioni ha espressamente previsto l'esclusione della responsabilità del soggetto che presta l'assistenza fiscale. Il decreto semplificazioni, introducendo in via sperimentale la dichiarazione 730 precompilata, ha modificato le disposizioni che riguardano la responsabilità dei professionisti e dei Caf che rilasciano il visto di conformità. Al riguardo ha introdotto differenze sostanziali in tema di controlli formali distinguendo il caso in cui il contribuente presenta la dichiarazione 730 precompilata direttamente, o tramite il proprio sostituto d'imposta che presta assistenza fiscale, dal caso in cui il contribuente presenta il modello dichiarativo tramite Caf o professioni-



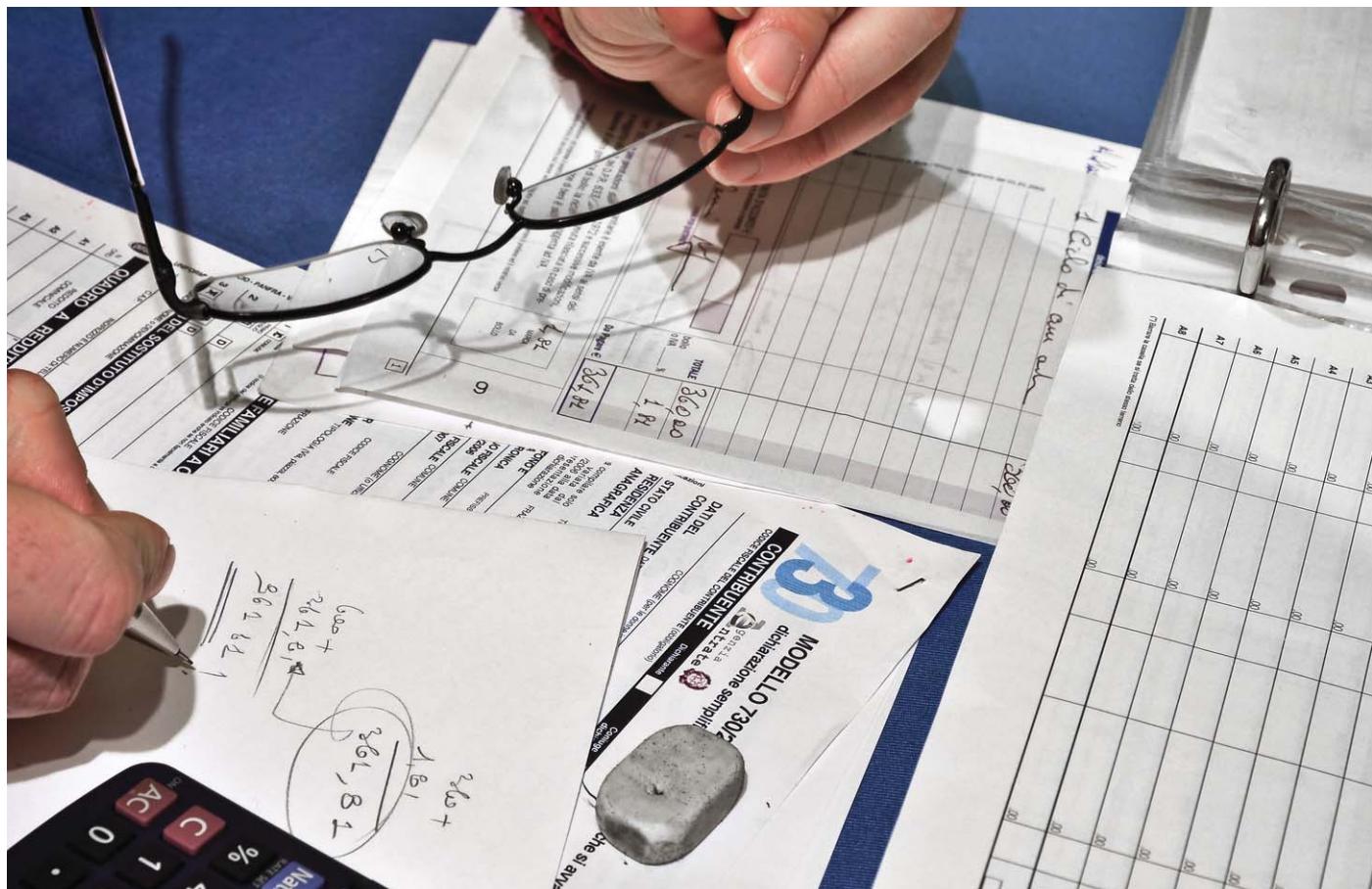
sta abilitato. Inoltre, la norma opera una distinzione nell'ipotesi in cui il contribuente accetti la dichiarazione 730 precompilata senza modifiche, ovvero vi apporti modifiche e/o integrazioni. Nel caso in cui la dichiarazione precompilata sia accettata dal contribuente, direttamente o tramite il proprio sostituto d'imposta, senza modifiche, viene escluso il controllo formale a carico del contribuente stesso per i dati relativi agli oneri comunicati dai soggetti terzi all'Agenzia delle entrate.

Resta fermo, comunque, il controllo sulla sussistenza delle condizioni soggettive che danno diritto a detrazioni, deduzioni e agevolazioni. Inoltre, con l'intento di rendere definitivo il rapporto con il contribuente in relazione alla dichiarazione, non si applica in tale ipotesi la disposizione relativa ai controlli preventivi sui rimborsi com-

plessivamente superiori ai 4.000 euro, in presenza di richiesta di detrazioni per carichi di famiglia e/o ecedenze relative alla precedente dichiarazione. Se la dichiarazione è presentata direttamente dal contribuente o al sostituto d'imposta con modifiche che incidono sulla determinazione del reddito o dell'imposta, il controllo formale è eseguito su tutti i dati indicati in dichiarazione. Se, invece, la dichiarazione è presentata ad un Caf o a un professionista abilitato, con o senza modifiche, il controllo formale si effettua nei riguardi del soggetto che appone il visto di conformità anche con riferimento agli oneri indicati nella dichiarazione precompilata forniti all'Agenzia delle entrate da parte di soggetti terzi.

È pertanto escluso il controllo preventivo di cui al citato articolo 1, comma 586, della legge n. 147 del

2013 anche in caso di presentazione della dichiarazione ad un Caf o a un professionista abilitato. In particolare, se i modelli 730 (modificati o no) vengono presentati tramite professionisti abilitati o Caf, il controllo formale viene eseguito nei confronti di questi ultimi, in quanto soggetti obbligati a rilasciare il visto di conformità sulla dichiarazione. Nei riguardi del contribuente permane il controllo sulla sussistenza delle condizioni soggettive che danno diritto a detrazioni, deduzioni e agevolazioni. Si precisa, infine, che ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto semplificazioni le disposizioni richiamate relativamente alla presentazione della dichiarazione ad un Caf o ad un professionista abilitato si applicano anche nel caso di dichiarazione modello 730 presentata con le modalità ordinarie (non precompilata).



Caa UNSIC: giornata di formazione sulle applicazioni del Fascicolo Aziendale e Domanda Unica 2015

Gli appuntamenti di formazione del CAA UNSIC proseguono con Puglia e Basilicata dopo l'incontro con il personale di Sicilia e Calabria, replicando la giornata di formazione inerente le nuove applicazioni del Fascicolo Aziendale e Domanda Unica 2015: il fascicolo aziendale (FA) è l'elemento preposto alla raccolta e condivisione delle informazioni strutturali e durevoli relative a

ciascuna azienda agricola. Esso rappresenta il modello tecnico-organizzativo di riferimento che consente di fornire una struttura organica e coerente delle informazioni proprie di una azienda agricola. Il FA costituisce un contenitore omogeneo, aggregato e certificato di informazioni che individuano l'azienda agricola. Quando si parla di domanda unica si allude al Regime di Pagamento Unico finanziato,

ai sensi del Reg. (CE) n. 1290/2005, tramite il Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA) e normato dal Reg. (CE) n. 73/2009 che non è più legato alla coltura di determinati prodotti, ma riceve un aiuto in base alla superficie di terreno destinata all'attività agricola, alla condizione che vengano garantiti il rispetto delle buone condizioni agro-nomiche e ambientali e i criteri di condizionalità.





La PAC per i giovani

I Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali nella nuova Politica agricola comune (PAC), ha predisposto vari strumenti per incentivare non solo il ritorno alla terra ma soprattutto all'agricoltura giovane fatta da giovani. I giovani agricoltori (under 40) percepiscono infatti un pagamento aggiuntivo nella nuova PAC 2015/2020 e hanno diritto all'acceso alla riserva nazionale se si insediano per la prima volta come capoazienda o insediati nei cinque anni che precedono la prima presentazione di una domanda per aderire al regime del pagamento di base, dunque dopo il 15 maggio 2010.

Il pagamento è concesso annualmente dietro attivazione dei titoli d'aiuto e, essendo limitato alla fase iniziale del ciclo di vita dell'impresa è concesso per un periodo di cinque

anni; in caso di insediamento antecedente al 2015 il periodo quinquennale si riduce al numero di anni trascorsi tra la data del primo insediamento e la data della prima domanda per aderire al provvedimento di base ovvero il 2015. L'importo del pagamento è stabilito dall'articolo 17 DM 18 novembre secondo cui si calcola un massimo di 90 ettari, ed è pari ad un importo ottenuto moltiplicando il numero dei titoli attivati dall'agricoltore per il 25% del valore medio dei titoli all'aiuto detenuti dall'agricoltore stesso, in proprietà o in affitto, quindi percependo un pagamento maggiorato del 25% sul pagamento di base, proporzionale dunque al valore dei titoli individuali. Secondo il Reg. 1307/2013 (art 30, par 6), l'accesso alla riserva nazionale prevede sia l'assegnazione di nuovi titoli agli agricol-

tori che non ne detengono e sia l'aumento del valore dei titoli. Un giovane agricoltore che si insedia e presenta domande alla riserva nazionale nel 2015 o nei successivi anni percepirà: 180 euro/ha in caso di pagamento di base, 95/ha per il pagamento verde e 45euro/ha per il pagamento per i giovani agricoltori per un totale di 320 euro/ha circa cui si aggiunge il sostegno accoppiato se il giovane agricoltore pratica una coltura o un allevamento che rientrano in tale pagamento. L'Italia è per tradizione un Paese con un forte senso per la tradizione, e l'agricoltura italiana è sicuramente una delle tradizioni più forti e antiche che stava perdendo un senso del tramandare l'arte di padre in figlio, ma la riscoperta di questa vita bucolica sembra essere ben accolta sia dai giovani che dal Governo.



Infortuni in agricoltura e malattie professionali

L' Agricoltura rappresenta uno dei settori a maggior rischio per infortuni invalidanti e il primo settore per infortuni mortali. A questo va aggiunto che coloro che lavorano nel settore agricolo sono quelli con maggior rischio di contrarre malattie professionali in quanto il settore ha il primato anche per questo. La prevenzione e sicurezza sul lavoro costituiscono quindi un aspetto estremamente rilevante nella conduzione di un'azienda agricola.

L'attuale normativa si basa sul D.Lvo 81/2008 meglio noto come "Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro" che riguarda tutti i settori e quindi anche l'agricoltura che sancisce l'obbligo di introdurre in ogni azienda, un "modello organizzativo" diretto alla sistematica individuazione e rimozione o diminuzione dei fattori di rischio presenti per tutti coloro che vi operano. L'obiettivo generale del T-U è il miglioramento continuo delle misure per la prevenzione e sicurezza sul lavoro. Nello specifico gli obiettivi del T.U. sono riassumibili nei seguenti:

valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza; programmazione prevenzione integrata con adozione di tecniche produttive migliorative; programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento dei livelli di sicurezza; eliminazione/riduzione dei rischi, soprattutto a monte, in relazione alle conoscenze acquisite sulla base del progresso tecnico; idonea scelta delle attrezzature e della definizione dei metodi di produzione; corretta ed adeguata formazione e informazione dei lavoratori, dei dirigenti e preposti, dei rappresentanti dei lavoratore; limitazione dei lavoratori esposti al rischio; limitazione dell'impiego di agenti chimici, fisici e biologici; sostituzione di tutto ciò che potrebbe essere pericoloso con ciò che non lo è e che lo è meno; adozione prioritaria delle misure di protezione collettive rispetto a quelle individuali; controllo sanitario periodico dei lavoratori; attuazione di misure di emergenza in caso di primo soccorso, lotta antincendio, evacuazione dei lavoratori in caso di

pericolo grave e immediato; utilizzo di segnali di avvertimento e sicurezza; svolgimento di una regolare manutenzione di ambienti, attrezzature e impianti. Benché il numero di addetti sia diminuito a causa della crisi, il dato sugli infortuni professionali risulta dall'analisi pubblicata sul periodico statistico dei dati Inail emerge che (nel quinquennio 2009-2013) a fronte di una flessione degli incidenti denunciati pari al 23,5% (da 52mila a 40mila casi), il settore ha registrato un incremento eccezionale (+141%) delle tecnopatie, passate da circa quattromila a quasi 9.500.

Tra gli infortuni denunciati Un caso di infortunio su tre è stato registrato nel Nord-Est con 12.632 denunce (tra queste circa 5.200 Emilia Romagna e circa 3.500 Veneto), quindi 9.032 Nord-Ovest, 8.199 Sud, 8.030 Centro, 3.977 Isole. Per quanto riguarda l'età dei lavoratori coinvolti, il 34,5% dei casi ha riguardato persone tra i 35 e i 49 anni, il 34,1% 50-64, il 18,9% 18-34, il 12,4% oltre i 65 anni lo 0,1% fino ai 17 anni. Mediamente il 20%





delle denunce ha riguardato le lavoratrici agricole. Il 12% degli infortuni ha invece interessato lavoratori stranieri, nelle seguenti percentuali: romeni (3,3%), albanesi (1,5%), africani (2,6%) e asiatici (2,4%). Il 35,6% degli incidenti mortali ha coinvolto lavoratori tra i 50 e i 64 anni, il 31,7% tra i 35 e 49 anni, il 24% 65 anni e oltre, l'8,7% ragazzi tra i 18 e i 24 anni. Tra le cause di infortunio il primo fattore è la caduta con 1/3 dei casi, quindi perdita di controllo di utensili e macchinari, movimenti senza sforzo fisico, rottura, movimenti sotto sforzo fisico, sorpresa-violenza, fuoruscita, elettricità incendio. L'analisi dei rischi, obbligatoria anche per le piccole aziende, è una pratica molto importante al fine di una corretta prevenzione degli infortuni e malattie per cause di lavoro, queste ultime risultano, delle 9.494 denunce invece nel

2013 per le malattie del sistema osteo-articolare, dei muscoli e del tessuto connettivo ne hanno rappresentato la parte maggiore, con 8.125 casi. Seguono con percentuali al di sotto delle mille unità le malattie del sistema nervoso e degli organi di senso e le malattie dell'apparato respiratorio; al di sotto delle cento unità, tumori, malattie sistema circolatorio, malattie apparato digerente, malattie della cute e del tessuto sottocutaneo. Certamente la sicurezza sul lavoro costituisce uno degli ambiti di aggiornamento continuo per migliorare la gestione "sostenibile" dell'impresa.

La ricerca di tecniche e tecnologie che riducono i rischi igienico sanitari e di infortuni dei lavoratori coincidono nella maggior parte dei casi con quelle maggiormente sostenibili in termini ambientali e/o che migliorano

il benessere degli animali. Inoltre la formazione degli operatori relativamente ai rischi nell'utilizzazione di macchinari e/o mezzi tecnici può migliorarne modalità d'uso e di efficienza (soprattutto in riferimento alla manutenzione degli stessi) ed una maggiore e più consapevole partecipazione dei lavoratori ai processi produttivi. Le esperienze maturate attraverso i sistemi di gestione in qualità e nell'implementazione di comportamenti "virtuosi" in termini di interazione agricoltura - ambiente e di benessere animale rappresentano la premessa per attendersi anche rispetto alla sicurezza sul lavoro una veloce applicazione delle norme ed un miglioramento continuo della sicurezza conseguente ad una migliore conoscenza delle positive possibili impatti di queste in termini di gestione "globale" dell'attività agricola.



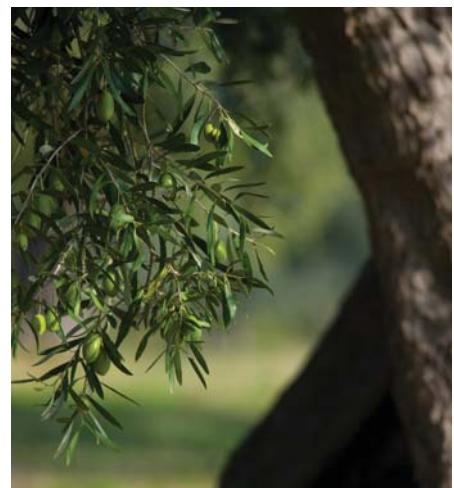
La Xylella fastidiosa

Bruscatura delle foglie, imbrunimenti dei rami e del fusto e disseccamenti più o meno estesi della chioma, un fenomeno noto come Complesso del disseccamento rapido dell'olivo, se ne sente parlare tantissimo dal caso scoppiato alla fine del 2013, ma probabilmente che qualcosa avesse cominciato a minare la salute degli ulivi forse già intorno al 2008. Il batterio, che è andato espandendosi a macchia di leopardo in tutta la provincia di Lecce per poi manifestarsi anche in quella di Brindisi, nella zona di Oria è una malattia della pianta a cui risulta fortemente associata la presenza di un patogeno: il batterio *Xylella fastidiosa*, contro cui la Comunità europea ha appena adottato misure di contenimento, riconoscendo la zona di Lecce come zona di insediamento del microrganismo. A giudicare da quanto ha dichiarato il 6 maggio Giuseppe Silletti, commissario per l'emergenza *Xylella*, al termine dell'incontro con ambientalisti e produttori pugliesi: "Il vettore della *Xylella* è stato efficacemente combattuto nella misura straordinaria dell'80 per cento dei casi" e questo "mi consentirà di proporre una notevole riduzione dell'impiego degli insetticidi focalizzandoli solo nelle zone infette, ossia sui focolai, per cercare di congelare l'azione infettiva del batterio", l'allarme sembra sotto controllo, eppure dopo la Puglia il batterio killer degli ulivi comincia a fare paura anche a Liguria e Toscana, che cercano di smarcarsi.

La Commissione Ue ha confermato il 6 maggio di avere ricevuto una «notifica da parte delle autorità italiane di un caso isolato e senza sintomi di un ulivo potenzialmente infetto da *Xylella*

in un garden center in Liguria». La pianta, però, non è originaria della Liguria ma proverebbe dalla Toscana, e ulteriori test sono in corso per capire se si tratta davvero della "peste" che ha colpito il Salento. La conferma del caso sospetto viene anche dalla Regione Liguria, che spiega che l'esemplare di ulivo è stato individuato in un vivaio a Savona, acquistato da un grossista in Toscana e dopo essere stato identificato dal servizio fitosanitario della Regione è stato trasferito nel suo laboratorio dove è in quarantena. Ancora troppe luci ed ombre sul caso che ha visto addirittura coinvolti il 5 maggio a Bari la Guardia di finanza e Corpo forestale dello Stato che hanno sequestrato una decina di pc nel Dipartimento di Agraria nonché documentazione nella sede barese del CNR e in due centri ricerca della provincia (a Valenzano e Locorotondo) nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Lecce sulla diffusione del batterio *Xylella* che sta distruggendo gli ulivi del Salento.

L'ipotesi di reato ipotizzata è diffusione colposa di una malattia delle piante. I magistrati amministrativi ha accolto le richieste ed il Piano Silletti è bloccato il 7 maggio: Il Tar del Lazio ha accolto la richiesta di sospensiva di 26 aziende vivaistiche della provincia di Lecce, che entro pochi giorni avrebbero dovuto distruggere migliaia di piante "ospiti" della *Xylella fastidiosa*, e di altrettante aziende biologiche che avrebbero dovuto co-spargere gli alberi di pesticidi. La vittoria degli avvocati Gianluigi Manelli, Luigi Pacione e Valentina Stanerra e delle ditte rappresentate, però, è vittoria di tutto il Salento. Perché il tri-



bunale amministrativo non ha sospeso solo le misure relative ai vivai e alle ditte biologiche, ma l'intero Piano prodotto dal commissario Giuseppe Silletti, che nelle prossime settimane avrebbe dovuto subire l'accelerata decisiva, con l'eliminazione degli alberi malati e la "fase 2" relativa ai trattamenti fitosanitari.

Il Tar del Lazio decide insomma lo stop allo stato d'emergenza specificando però anche che il piano di emergenza dovrà essere rimodulato alla luce della "Decisione di esecuzione" presa dalla Commissione Europea il 28 aprile scorso. Nell'ultima riunione del Comitato fitosanitario permanente dell'Unione Europea (tenuta il 27 e 28 aprile), infatti, sono state prese misure più restrittive rispetto al passato, che dovranno essere pubblicate nell'arco di un mese. In seguito alla pubblicazione, il Piano del commissario Silletti dovrà essere riformulato per essere in linea con le prescrizioni dell'UE. Dunque, per i giudici amministrativi, è allo stato inutile mettere in pratica atti che "hanno un orizzonte temporale esiguo".

Un EXPO 2015 da visitare e "navigare"

Milano si prepara, secondo le stime, a ricevere 20 milioni di turisti. L'alimentazione è il tema di questo EXPO 2015, tutta la penisola italiana si sta preparando: Comuni e Regioni sperano di poter sfruttare questa vetrina per attrarre i turisti: in questi sei mesi l'Italia promuove il meglio di sé. Il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e la società EXPO S.P.A hanno firmato, l'11 marzo 2005, con il ministro Maurizio Martina, il commissario unico del Governo per EXPO 2015, Giuseppe Sala e il Commissario Generale del Padiglione Italia, Diana Bracco, il protocollo d'intesa che definisce le Linee guida e le modalità di coordinamento per la presentazione delle eccellenze italiane scientifiche, culturali, imprenditoriali, paesaggistiche e, in particolare, delle filiere economico-produttive del settore agroalimentare nazionale; un inevitabile faro sulla realtà italiana che fa dell'agroalimentare per tradizione la sua eccellenza conosciuta nel mondo e che ritrova in un evento di portata mondiale il suo palcoscenico migliore per l'ampio panorama dell'Italian food. Durante i sei mesi dell'esposizione verranno predisposti spazi dedicati all'esperienza vitivinicola e alle filiere agroalimentari, assieme all'organizzazione di eventi per la valorizzazione delle start-up nel settore agricolo e agroalimentare.

Il Sistema camerale lancia Italian Quality Experience, ha lanciato per l'occasione una piattaforma web per presentare il modello italiano della filiera agroalimentare allargata. Per raccontare il Made in Italy 700.000 imprese rappresentano il sapiente intreccio tra territorio, talento e tradi-



zione integrando le informazioni sulla proprie caratteristiche aziendali e produttive attraverso un'attività di "scoring" con cui si dà maggiore visibilità a coloro che inseriscono più informazioni: è in corso una campagna di comunicazione da parte delle Camere di commercio italiane, delle 81 Camere di commercio italiane all'estero e della rete degli oltre 1.750 Ristoranti italiani nel mondo.

Una piattaforma per dare un'opportunità di visibilità anche alla più piccola impresa, ma anche uno strumento per promuovere il nostro Paese all'estero, perché attraverso i racconti e i video delle filiere dell'agroalimentare italiano resi disponibili nel portale, anche grazie alla collaborazione con Symbola e con la RAI, si può vivere una sorta di "viaggio esperienziale" in grado di stimolare l'interesse del navigatore verso quei territori dove si trovano le produzioni e la grande ricchezza di beni culturali e paesaggistici che li circondano.

L'Italia, campione del mangiare bene e

del buon vino, leader mondiale nella sicurezza alimentare e nell'eco-sostenibilità delle produzioni agricole, ha finalmente una piattaforma web che rende onore, con tanto di 'rating', alla sue aziende ed alle sue eccellenze produttive. Un modo dunque per fare di tutta la tradizione italiana una vetrina anche per chi non avrà la possibilità di visitare l'EXPO nell'eccellente connubio tra tradizione e innovazione. Nell'area EXPO sarà sperimentato per sei mesi il modello italiano di una città intelligente di 100mila abitanti basato sulla totale connessione tra rete elettrica e sistemi di software grazie alla capacità delle aziende italiane del settore: un video proiettato mostrerà quali benefici economici e sociali porta il riciclo ed è assicurato che nei padiglioni i livelli dei consumi energetici saranno tenuti entro la soglia di sostenibilità ambientale. Un'ennesima riprova che l'EXPO vuole raccontarci quanto la "semplicità" sia parte integrante dell'innovazione e quindi della sostenibilità.

SICILIA: biologico, un bando per ovviare ai ritardi di Bruxelles

Nel 1992 con l'entrata in vigore della normativa comunitaria sull'agricoltura biologica, in Sicilia si è verificata una notevole conversione di massa di numerose aziende agricole già esistenti verso questo nuovo sistema di coltivazione, fenomeno spinto dalla maggiore consapevolezza dei prodotti ottenuto con questo metodo, nonché dalla palese crescita della "domanda biologico" da parte del mercato.

Ad oggi la Sicilia vanta più di 8.000 aziende di produzione primaria, circa 500 imprese di trasformazione e oltre 179.000 ettari di territorio coltivato.

Numeri questi che non hanno lasciato indifferente la Regione Sicilia alla luce dei ritardi da parte dell'Unione Europea nell'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020. I ritardi, non imputabili alla Regione, non ricadranno sugli agricoltori e sull'agricoltura, i cui tempi ovviamente sono diversi e non adeguabili a quelli burocratici, in quanto le politiche agricole in questione, atte a salvaguardare l'ambiente, lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare, verranno garantite grazie all'emanazione del bando inerente la Misura 11 "Agricoltura Biologica", da parte, appunto,

della Regione Sicilia. La finalità del bando, la cui scadenza è fissata al 15 maggio 2015, è l'attivazione delle domande di aiuto inerenti la Misura 11 per l'anno 2015, andando a garantire come tipologie di intervento sia la conversione all'agricoltura biologica di aziende agricole tradizionali, sia il mantenimento di quelle imprese che già operano nel settore bio.

La dotazione complessiva è di 210 milioni die uro, di cui 50 destinati alle aziende che puntano alla conversione al biologico, mentre 160 milioni a quelle che vogliono implementare la propria attività nel comparto bio.





PUGLIA: cinema e territorio, un bando per valorizzarli

Le bellezze paesaggistiche della Puglia sono già note a livello internazionale, ma il cinema e lo spettacolo in generale, restano il veicolo migliore per continuare a far conoscere e valorizzare ciò che di bello ha il nostro territorio. E' questo uno degli obiettivi che si prefigge il nuovo regolamento a favore delle opere audiovisive presente nel bando elaborato sulla base della normativa comunitaria.

La scadenza per accedere ai finanziamenti della Regione Puglia in collaborazione con Apulia Film Commission, è fissata al prossimo 29 maggio.

Il bando, che prevede una disponibilità economica e di risorse pari a 1,4 miliardi di euro, è destinato alle imprese di produzione di opere audiovisive che girano in Puglia lungometraggi di finzione, film e serie tv, serie web, documentari e cortometraggi. L'accesso al bando si basa sul metodo Cash Rebate, procedura atta ad agevolare i



meccanismi di pianificazione del piano finanziario dell'opera. Tra le principali novità c'è sicuramente l'innalzamento al 50% del rimborso delle spese di personale sostenute in Puglia, in modo tale da far rimanere all'interno della regione i finanziamenti erogati, affinché vengano trasformati in beni e servizi a

favore della comunità e del territorio. Il fondo avrà, tra l'altro, una vetrina speciale, verrà infatti presentato anche al Festival di Cannes in occasione della partecipazione in concorso de "Il racconto dei racconti" di Matteo Garrone, girato nel 2014 con il contributo di Apulia Film Commission.

LAZIO: entro l'estate i primi bandi POR FSE 2014-2010

Dopo i vari ritardi accumulati nella spesa dei fondi Ue della scorsa programmazione, la Regione Lazio è pronta a partire con i primi bandi a valere sul PER FSE 2014-2020. A fonte Il Sole24 Ore i primi 22 milioni di euro saranno disponibili già entro l'estate attraverso corsi per il rilancio dei mestieri tradizionali (5 mi-

lioni di euro); tramite il progetto "Torno Subito" (12 milioni di euro) , volto ad offrire ai giovani tra i 18 e i 35 anni la possibilità di frequentare master o stage all'estero o in Italia, fuori dai confini della regione di appartenenza, a patto di far ritorno e mettere a disposizione della regione laziale le competenze e le esperienze acquisite; con

formazione per le aziende in crisi che devono riconversione il proprio personale (5 milioni di euro) La spesa dei foni Ue sarà rivolta in buona parte a progetti di formazione e inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e alla riconversione professionale dei lavoratori che rischiano altrimenti di uscire da un mercato in continua evoluzione.

Disoccupazione Agricola in un'unica soluzione

La disoccupazione agricola è una particolare forma di indennità a cui hanno diritto gli operai che prestano servizio in ambito agricolo. Tale indennità spetta, nello specifico, ai lavoratori iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli dipendenti a tempo determinato per l'anno cui si riferisce la domanda o aventi un rapporto di lavoro agricolo a tempo indeterminato per parte dell'anno di competenza della prestazione, oppure ai lavoratori recanti almeno due anni di anzianità nell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, o ancora, a chi

ha almeno 102 contributi giornalieri nel biennio costituito dall'anno cui si riferisce l'indennità e dall'anno precedente. Si ricorda, a proposito, che possono essere utilizzati, per raggiungere i 102 contributi, anche quelli figurativi relativi a periodi di maternità obbligatoria e congedo parentale. L'Inps, con il messaggio n. 2239 del 30 marzo 2015, fornisce alcuni chiarimenti in merito all'indennità di disoccupazione agricola ai lavoratori destinatari delle agevolazioni previste dall'art. 5 del Decreto-Legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito nella Legge n. 116/2014 (giovani di età

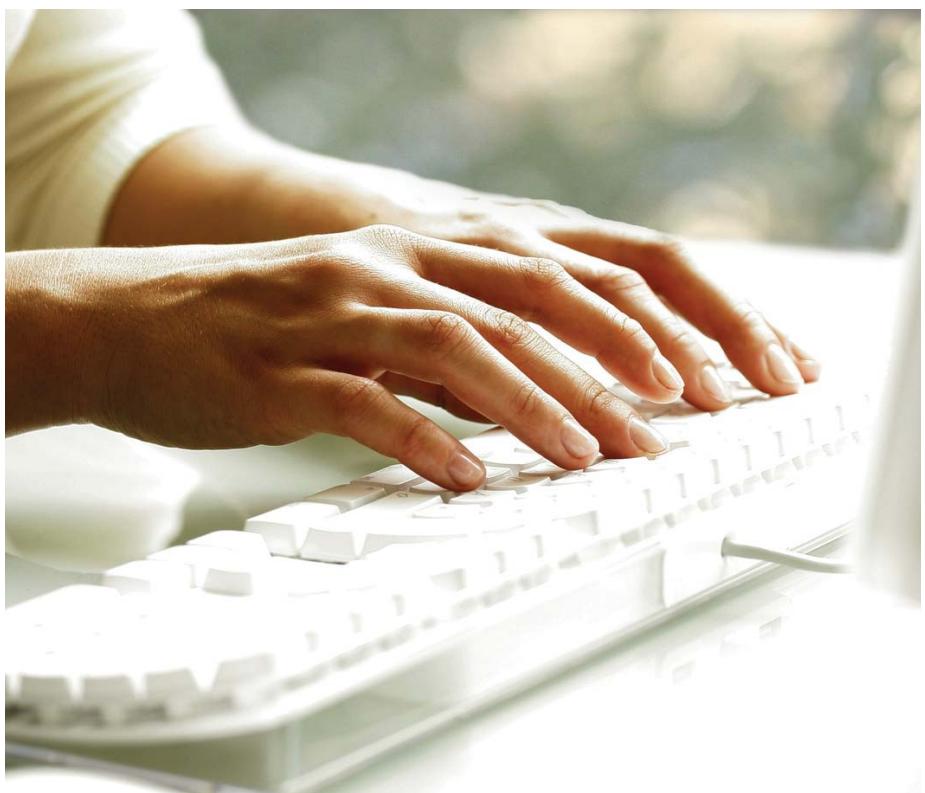
compresa tra i 18 e i 35 anni privi di impiego da almeno sei mesi o privi di diploma di istruzione secondaria di secondo grado) e assunti con contratto a termine di durata almeno triennale. In questi casi, il trattamento di disoccupazione agricola, previa istanza dell'interessato, è liquidato in un'unica tranne nell'anno successivo a quello c.d. "di competenza" nel quale si è verificata la mancata occupazione, indennizzando stati di disoccupazione già decorsi. Non rileva, in questo modo, lo status del lavoratore al momento della prestazione della domanda.



Servizio 730

precompilato con il PIN dell'Inps

Dal 15 aprile, i pensionati e i lavoratori in possesso di un PIN "dispositivo" dell'Inps, possono accedere anche al servizio 730 precompilato dell'Agenzia delle Entrate. Il servizio di autenticazione offerto dall'Inps reindirizza l'utente con un messaggio di segnalazione al servizio presente nel sito dell'Agenzia delle Entrate. Per accedere è necessario utilizzare il PIN dispositivo; qualora il PIN inserito dall'utente in fase di autenticazione non fosse di tipo dispositivo, la procedura di autenticazione lo segnala, indicando come convertirlo. Per ulteriori informazioni sul PIN consulta la guida Come fare per Ottenerne e gestire il PIN. L'Agenzia delle Entrate e l'Inps, inoltre, informano sul modo migliore per affrontare le prossime scadenze fiscali. Abilitarsi a Fisconline e ottenere la password e il PIN per utilizzare i servizi telematici dell'Agenzia, incluso il 730 precompilato, è semplice e gratuito. La richiesta può essere effettuata online, per telefono o in un qualsiasi ufficio territoriale delle Entrate, in modo da garantire a tutti i cittadini la possibilità di scelta sulla base delle proprie esigenze. Per quanto riguarda la Certificazione Unica dei redditi, i pensionati e gli assistiti Inps possono riceverla facilmente e gratuitamente sia online, sul sito dell'Inps, se dispongono del codice PIN rilasciato dall'ente previdenziale, sia presso i patronati. Presso Caf e altri intermediari specializzati la procedura è altrettanto semplice, ma in alcuni casi a pagamento. I contribuenti che vogliono accedere a tutti i servizi online dell'Agenzia, compresa la dichiarazione precompilata, possono richiedere gratuitamente il PIN e la



password personali sia online, tramite il sito internet dell'Agenzia, sia recandosi presso un ufficio delle Entrate, anche tramite soggetto delegato, oppure per telefono. Se la richiesta è effettuata dal diretto interessato presso un ufficio dell'Agenzia, viene rilasciata la prima parte del codice PIN e la password di primo accesso; la seconda parte del PIN potrà essere subito prelevata dal contribuente direttamente via internet.

A garanzia degli utenti, in caso di richiesta online, per telefono, o tramite soggetto delegato, la procedura prevede che la prima parte del PIN sia rilasciata immediatamente, mentre la seconda parte, con la password di primo accesso, sia inviata per posta

presso il domicilio del contribuente registrato in Anagrafe tributaria. Per i pensionati, oltre che per i lavoratori che hanno ottenuto nel 2014 una prestazione di sostegno al reddito da Inps (cassintegrati, disoccupati, etc.), il modello di Certificazione Unica, necessario per la presentazione della dichiarazione dei redditi, è disponibile online sul sito istituzionale dell'Inps, alla voce "Servizi al cittadino".

Per questo servizio è necessario avere il PIN e lo si può richiedere anche dalla sezione Il PIN online di questo sito. Per chi non è dotato di PIN, la Certificazione Unica 2015 può essere richiesta presso i patronati. È possibile ottenere lo stesso certificato anche presso i Caf e gli altri intermediari autorizzati.

Riduzione contributiva nel settore dell'edilizia per l'anno 2014

L' Inps, con propria circolare n.75 del 10.04.2015 ha fornito le modalità operative relativamente alla riduzione contributiva nel settore dell'edilizia per l'anno 2014. Il beneficio consiste in una riduzione sui contributi dovuti, nella misura dell'11,50, per le assicurazioni sociali diverse da quella pensionistica e si applica ai soli operai occupati 40 ore a settimana. Non spetta, quindi, per i lavoratori a tempo parziale. Hanno diritto all'agevolazione contributiva i datori di lavori classificati nel settore industria con i codici statistici contributivi 11301, 11302, 11303, 11304 e 11305 e nel settore dell'artigianato con i codici statistici contributivi 41301, 41302, 41303, 41304 e 41305, nonché caratterizzati dai codici Ateco 2007 da 412000 a 439909. Non costituiscono attività edili in

senso stretto – pertanto sono escluse dalla riduzione contributiva in oggetto – le opere di installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori simili, contraddistinte dai codici Ateco 2007 da 432101 a 432909 e dai codici statistici contributivi 11306, 11307, 11308, 41306, 41307, 41308, sempre accompagnati dai codici di autorizzazione 3N e 3P.

L'agevolazione compete per i periodi di paga da gennaio a dicembre 2014; non trova applicazione sul contributo previsto dall'articolo 25, comma 4 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, destinato al finanziamento dei fondi interprofessionali per la formazione continua e versato dai datori di lavoro, fino al 31 dicembre 2014, unitamente alla contribuzione a copertura della disoccupazione involontaria ed è subordinata al rispetto delle condi-

zioni previste dall'art. 6, commi da 9 a 13, del d.l. 9 ottobre 1989 n. 338, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389, nonché da quelle dettate dall'art. 1, comma 1, del medesimo decreto, in materia di retribuzione imponibile. La riduzione contributiva non spetta per quei lavoratori per i quali sono previste specifiche agevolazioni contributive ad altro titolo (ad esempio, assunzione dalle liste di mobilità ai sensi della l. 223/1991). In base all'art. 36 bis, comma 8, del decreto legge 223/2006, i datori di lavoro devono essere in possesso dei requisiti per il rilascio della certificazione di regolarità contributiva anche da parte delle casse edili e non devono aver riportato condanne passate in giudicato per la violazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro nel





quinquennio antecedente alla data di applicazione dell'agevolazione. Le istanze finalizzate all'applicazione della riduzione contributiva relativamente all'anno 2014 devono essere inviate esclusivamente in via telematica avvalendosi del modulo "Rid-Edil", disponibile all'interno del cassetto previdenziale aziendale del sito internet dell'Inps, nella sezione "comunicazioni on-line", funzionalità "invio nuova comunicazione".

Le domande presentate saranno sottoposte a controllo automatizzato da parte dei sistemi informativi centrali dell'Istituto e definite entro il giorno successivo. In caso di esito positivo, verrà aggiornata la posizione contributiva del datore di lavoro, al fine di consentire il godimento del beneficio; a tal fine verrà attribuito il Codice Autorizzazione 7N.

L'esito sarà visualizzabile all'interno del cassetto. I sistemi informativi centrali – in caso di esito positivo – attribuiranno alla posizione contributiva interessata il Codice Autorizzazione 7N per il periodo agosto 2014 – maggio 2015; per quanto concerne le istanze già inviate, la cui elaborazione ha determinato l'attribuzione del CA

7N fino a dicembre 2014, i sistemi informativi centrali provvederanno automaticamente a prolungarne la validità fino a maggio 2015. In ogni caso lo sgravio si riferisce al periodo che va da gennaio a dicembre 2014. Le aziende autorizzate potranno esporre lo sgravio nel flusso UniEmens, utilizzando le denunce contributive relative ai mesi di marzo, aprile e maggio 2015.

Trattandosi di riduzione contributiva riferita al 2014, va esposto il codice causale "L207", che si riferisce al recupero di arretrati, nell'elemento <AltrePartiteACredito> di <DenunciaAziendale>. Il codice causale "L206", nell'elemento <AltreACredito> di <DatiRetributivi>, che si riferisce al beneficio corrente, non può viceversa essere esposto.

Nei casi di matricole sospese o cessate, il datore di lavoro, che deve recuperare lo sgravio per i mesi antecedenti la sospensione o la cessazione, inoltrerà l'istanza avvalendosi della funzionalità "contatti" del cassetto previdenziale aziendale, allegando una dichiarazione conforme al fac-simile allegato alla presente circolare (allegato n. 2); la sede Inps

competente, verificata la spettanza del beneficio, attribuirà il codice "7N" relativamente all'ultimo mese in cui la matricola era attiva. I datori di lavoro autorizzati alla riduzione contributiva secondo la modalità sopra descritta, ai fini della fruizione del beneficio spettante, dovranno avvalersi della procedura delle regolarizzazioni contributive (UniEmens/vig).

Per gli operai non più in forza, i datori di lavoro potranno fruire del beneficio valorizzando nella sezione individuale del primo flusso UniEmens utile gli stessi elementi previsti per gli operai ancora in forza; ovviamente non saranno valorizzate le settimane, i giorni retribuiti ed il calendario giornaliero. Sarà invece valorizzato l'elemento <TipoLavStat> con il codice "NFOR", che contraddistingue appunto gli operai non più in carico presso l'azienda. Il beneficio può essere fruito entro il 16 giugno 2015, avvalendosi delle denunce contributive UniEmens con competenza fino al mese di maggio 2015.

I datori di lavoro possono inviare le domande per l'applicazione della riduzione contributiva relativa al 2014 fino al 15 giugno 2015.



Social network e lavoro: stop della Cassazione

La sezione Lavoro della Corte di Cassazione con la sentenza 10955 ha confermato che sono ammissibili i controlli da parte dell'azienda sull'uso dei social network da parte dei dipendenti, anche con forme di controllo "occulte", quali falsi profili Facebook. In particolare, anche la localizzazione del dipendente che abbia i suoi social network aperti sul telefono smartphone è considerato ammissibile "nella presumibile consapevolezza del lavoratore di poter essere localizzato attraverso il sistema di rilevazione satellitare del suo cellulare". In pratica, si considera a tutti gli effetti

pubblico, e quindi rilevabile da chiunque, lo status di una persona sui network, e la sua località di accesso alla Rete. Il pronunciamento nasce dal caso di un dipendente adescato su Facebook da un falso profilo femminile, per comprovare la sua abitudine a distrarsi con un proprio cellulare dal lavoro. Per quanto la Cassazione si richiami al rispetto di dignità e libertà del dipendente, e in particolare al fatto che i controlli devono essere "difensivi", cioè tesi a salvaguardare l'azienda da un danno specifico (il lavoratore in questione aveva incarichi alle presse) e non "offensivi", cioè intesi a controllare attivamente l'effet-

tiva operatività lavorativa della persona controllata, sempre questionabile parlando di strumenti portatili, pure in generale l'ammissibilità di queste forme di controllo sembra un esito inevitabile del diffondersi di abitudini di vita legate alla connessione continua tramite tablet o telefoni, e al loro impatto sui tempi di lavoro, e si aggiungono a quelle, di cui già si riscontrano diversi casi, di sanzioni contro il lavoratore che abbia espresso giudizi considerati lesivi dell'azienda su un social network, sempre più considerato non come un luogo privato ma come una sede pubblica paragonabile a un mezzo d'informazione.

